

rio avere una verifica del funzionamento di Sviluppo Italia e dei risultati attesi da questo ente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Presidente, la Lega ha ritirato un emendamento simile che prevedeva la soppressione di Sviluppo Italia quale società per l'attrazione degli investimenti. Lo abbiamo ritirato a ragione veduta e voglio pertanto esplicitarne le ragioni.

È vero che ogni azienda, Sviluppo Italia compresa, dovrebbe sempre attenersi a criteri di efficienza e di oculata gestione delle risorse finanziarie e delle risorse umane, ma in questo caso l'interrogativo è un altro: esiste oggi una capacità di attrarre investimenti dall'estero verso la realtà produttiva del nostro paese?

A nostro giudizio, questa capacità di attrazione degli investimenti e di entrare in una sinergia ben determinata ed efficiente fra il territorio e gli investitori esteri non è realizzata appieno. Forse uno degli esempi di intervento in tal senso, che credo debba essere portato a conoscenza, è rappresentato dall'opportunità di investimento in Italia realizzata nel settore del *biotech*, pubblicizzata recentemente nel novembre del 2004 a Zurigo, che ha visto fortunatamente un'opera sinergica di Sviluppo Italia e dell'Istituto nazionale per il commercio estero. Ciò significa che vi è una serie di aziende, soprattutto svizzere, che sono venute a conoscenza di un'altra serie di realtà biotecnologiche italiane dinamiche e hanno creato delle forme di sinergia tali da rafforzare anche il settore italiano. Noi accettiamo la presenza di Sviluppo Italia non come ufficio fisico, come delegazione con un conto spese e con una allegra gestione, ma siamo favorevoli all'individuazione di realtà territoriali e produttive nel nostro paese e all'individuazione di un preciso *marker* straniero con cui poter realizzare delle sinergie. A nostro giudizio eliminare questa opportunità, che non consente e non pre-

vede una spesa pubblica, è alquanto limitativo; pertanto abbiamo ritirato la nostra proposta e voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Presidente, non comprendo questo cambiamento di atteggiamento da parte della Lega, anche perché, così come è delineato nel disegno di legge, non si capisce quale possa essere il ruolo di Sviluppo Italia, anzi, esso rischia di essere letto in chiave negativa. Oggi Sviluppo Italia è un po' dappertutto, come il prezzemolo, si occupa delle Olimpiadi di Torino e di altro ancora e non si sa bene quali problemi stia risolvendo. Forse il problema principale di Sviluppo Italia è proprio quello di chiarirne la missione, indicando in quale modo possa servire al nostro paese. Forse sarebbe meglio fornire a questo ente una finalità, impedendo in tal modo che si riduca a puro pretesto per qualche posto da dirigente o, peggio, a puro pretesto di spesa.

Così come è configurata in questo articolo, io la vedo addirittura controproducente per il benessere dell'impresa italiana. Un conto è attivarsi per fare in modo che un'azienda italiana si espanda in territorio estero, si rafforzi, trovi la possibilità di radicarsi all'estero per portare in Italia i benefici; altro conto è, invece, fare in modo che Sviluppo Italia funzioni come attrattore di investimenti — perché ci mette un po' di quattrini —, così arrivano gli investitori dall'estero, che finché dura investono su quell'azienda, ma poi prendono il « malloppo » e scappano. Si tratta di fenomeni, che abbiamo già visto in altri territori, dove si sono effettuati investimenti sbagliati di questo tipo. Non siamo pertanto di fronte al perfezionamento di uno sportello unico per l'internazionalizzazione verso l'estero delle nostre aziende. Siamo invece di fronte alla volontà di cercare di accalappiare capitali verso l'Italia.

Mi domando allora a cosa stiate pensando. Di poter magari intervenire sul

gruppo FIAT? Poiché non ha le risorse in Italia, vediamo se troviamo qualcuno all'estero che venga a metterci qualche quattrino? Abbiamo già fatto un'esperienza con la *General Motors*, che non è stata forse tra le più felici. Dunque, forse sarebbe meglio che prima di avere degli altri investitori esteri, che vengono a «cannibalizzare» un pezzo della nostra industria, ci si muovesse in un'ottica italiana verso l'estero, al fine di potenziare la nostra industria. Occorre quindi un investimento nazionale e non semplicemente un attrattore di dubbi capitali esteri. Oppure, forse, si sta pensando all'esperienza di AST (Acciaierie Speciali Terni), quando abbiamo addirittura venduto all'estero una nostra impresa? Infatti oggi questa impresa — che rappresenta l'unico fulcro di particolare interesse siderurgico rimasto, dopo aver distrutto tutta la siderurgia pubblica nella nostra nazione — è in mano ai tedeschi. Di italiano francamente non rimane più nulla! C'era ancora il polo Lucchini, che però mi sembra stia svenendo anche lui, per fare cassa.

A cosa serve allora Sviluppo Italia? Serve forse per trovare dei correttivi a tutti questi errori manageriali pubblici, nel senso di chi ha svenduto il patrimonio pubblico, invece di rafforzarlo? Oppure dovrebbe servire a qualche altro scopo, che però qui non viene esplicitato? Pertanto, anche se in linea di principio si potrebbero non avere obiezioni, tuttavia in pratica non si capisce perché inserite proprio Sviluppo Italia, peraltro senza che vi sia assolutamente chiarezza sulla sua funzione nel nostro paese: quali le sue missioni, le sue finalità, i suoi campi di interesse e le promozioni a cui mirare per il benessere intanto dell'impresa nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	395
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	211).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lulli 1.5. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

ANDREA LULLI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Non abbiamo accolto l'invito al ritiro perché si tratta di un emendamento di buon senso, finalizzato anche ad un risparmio di spesa pubblica. Come abbiamo detto in più occasioni, siamo d'accordo sull'idea dello sportello unico per l'internazionalizzazione. Tuttavia, laddove vi sia già una presenza importante dell'Istituto per il commercio con l'estero, ci chiediamo perché non far svolgere la funzione di sportello unico proprio a tale istituto. Si rischia infatti di entrare in una grande contraddizione: da una parte, si mira ad ottimizzare le nostre politiche per internazionalizzare la nostra economia e per dare un supporto alle nostre imprese; dall'altra, si rischia però di creare delle sovrastrutture, che forse rendono più complicato il rapporto con esse da parte delle imprese nei loro processi di internazionalizzazione. Noi pensiamo sia estremamente importante per il sistema Italia presentarsi con un volto unico, ottimizzando soprattutto le risorse, in una situazione nella quale, cari colleghi, la spesa pubblica non gode di grande salute.

Pertanto, non comprendiamo il motivo per cui, in questo caso, non si possa far svolgere il ruolo di sportello unico alle strutture già esistenti come l'Istituto per il commercio con l'estero.

Non possiamo, quindi, ritirare l'emendamento in esame; anzi, chiediamo all'Assemblea di valutarlo con attenzione ed al Governo di riflettere sul fatto che ciò costituirebbe un segnale importante nella direzione dell'ottimizzazione, nell'interesse generale del nostro paese, anche sotto il profilo di un controllo più efficace della spesa pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, gradirei che il Governo fornisse, gentilmente, in maniera più dettagliata, il suo parere e le sue osservazioni su tale emendamento, perché, in ordine allo stesso, riecheggia un parere, largamente manifestato nell'ambito della Commissione lavoro che, come emerge dai numerosi suoi componenti di vari settori, ha argomentato nella sostanza in maniera non dissimile rispetto alle disposizioni dell'emendamento. Forse, sarebbe più giusto che, anziché limitarsi ad un semplice parere di massima, venisse fornita una motivazione sistematica, non tanto a me, quanto all'Assemblea, per potersi correttamente orientare su un'indicazione che sembra finalizzata alla razionalità, all'economia e allo sfruttamento delle risorse umane, la cui validità è stata già largamente provata sul campo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a riflettere sull'emendamento in esame, perché ci troviamo di fronte all'obiettivo di razionalizzare la nostra presenza all'estero e di potenziare, attraverso la suddetta razionalizzazione, l'iniziativa di internazionalizzazione delle nostre imprese e di promo-

zione dei prodotti italiani sui mercati esteri.

Ha senso questo tipo di operazione? Pensiamo sia un obiettivo condivisibile e, non a caso, è condiviso dalla grande maggioranza delle rappresentanze di imprese italiane, a condizione, però, che non nasconda un'operazione di sovrapposizione di altre strutture o bardature burocratiche. È questo l'invito che viene rivolto con questo emendamento.

Si tratta della segnalazione di un percorso, di una disposizione di paletti abbastanza stretti per evitare il pericolo, peraltro già individuato da molte organizzazioni che rappresentano le imprese nel nostro paese, che l'obiettivo del provvedimento venga perciò stravolto. Valutatelo con attenzione, per favore!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, signor sottosegretario, questo emendamento si collega in qualche modo al dibattito svolto sia in Commissione sia nel Comitato dei nove in relazione all'articolo 2, vale a dire alle risorse messe a disposizione per creare lo sportello unico, chiamato pomposamente o, comunque, meritoriamente Sportello Italia.

Credo che l'emendamento in esame cerchi di razionalizzare il più possibile le risorse esistenti e tenda, peraltro, a dare al Governo o, comunque, alla struttura di competenza una certa indicazione, perché prevede che le stesse saranno prioritariamente valutate. In sostanza, non sottrae alla discrezionalità del Governo l'opportunità di individuare altre risorse per la guida di questi sportelli. Pertanto, ritengo che il Governo ed il relatore dovrebbero riconsiderare attentamente il parere espresso (e cioè l'invito al ritiro) su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, anch'io penso che bisognerebbe

prestare un'attenzione maggiore nei confronti di questo emendamento.

Infatti, questo provvedimento dovrebbe cercare — se non ho compreso male — di rendere più efficace nei confronti delle nostre imprese esportatrici l'azione dei soggetti che, a diverso titolo, si occupano di commercio, di finanza, di servizi per l'internazionalizzazione.

In realtà, siamo di fronte all'istituzione di nuove strutture fisse che si sovrappongono a quelle già esistenti, non rispondendo ad un fabbisogno diffuso, ma creando una sovrastruttura che, tra l'altro, rischia di ledere professionalità già maturate e già fortemente sperimentate nell'ICE, che lavora in stretta collaborazione con la rappresentanza diplomatica. Dunque, in questo intreccio di conoscenze ed attività, tale Istituto sostiene già questa promozione verso l'estero, pertanto l'operazione che si realizza quasi si sovrappone a questo tipo di iniziativa che tali lavoratori già svolgono.

Con il presente provvedimento si sta perdendo l'occasione per innovare e potenziare gli strumenti già esistenti; infatti, sarebbe necessario un potenziamento dei servizi finanziari ed assicurativi di sostegno all'esportazione, diretti, come affermavamo in precedenza, ad aiutare le reti di imprese più piccole, con minore potenzialità al loro interno.

Pertanto, questo emendamento, pur non prevedendo ciò che effettivamente è necessario, perlomeno segnala l'esigenza di non creare una sovrapposizione, una duplicazione.

Per questo motivo chiedo ai colleghi della Lega, così attenti a non determinare sprechi, di porre maggiore attenzione a questo emendamento, convergendo su un voto utile ai fini della razionalizzazione della spesa e, sicuramente, utile per le nostre imprese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a sottoscrivere l'emendamento in esame perché, quando si opera a livello internazionale attraverso relazioni economiche con aziende piccole o grandi, il riferimento di decenni e decenni di lavoro è sempre stato soltanto l'Istituto per il commercio con l'estero.

Allora, perché dobbiamo inventare soluzioni che, a livello pratico, non esistono? Oggi, le professionalità possiamo trovarle ovunque, ma certamente l'ICE ha svolto un ruolo ed ha acquisito un'esperienza che nessun altro organismo nazionale ha per quanto riguarda il commercio con l'estero. Se osserviamo con attenzione, noteremo che dietro qualsiasi impresa con attività a livello internazionale vi è sempre stato l'ICE.

Ecco perché lo sportello unico, laddove già esiste una struttura funzionante, deve tener conto appunto — per criteri di praticità e buon senso, nonché per rendere giustizia a chi vi ha lavorato per molti anni — di una struttura come quella dell'ICE, dove esistono funzionari che non hanno nulla da invidiare a quelli di altri organismi, a carattere sia nazionale che europeo. Mi riferisco anche a paesi come Francia e Germania, spesso maggiormente attivi in campo estero, non grazie ad un determinato sportello, ma in virtù della presenza del proprio governo, che apre le strade alle imprese nazionali e si adopera per individuare occasioni di lavoro e di *partnership* per le proprie aziende.

Non si può risolvere il problema dell'internazionalizzazione con la delega ad uno sportello. Se prendiamo come riferimento i rapporti commerciali con la Cina, possiamo apprezzare le differenze con cui si muovono governi come quello tedesco, francese e, in parte, anche quello spagnolo rispetto a quanto fa il nostro.

Pertanto, non sarà con una legge, con un nuovo istituto o con lo smembramento o l'accorpamento di organismi, bensì con la volontà e la capacità di relazione e presenza dimostrate dall'Esecutivo che si

potranno fare passi in avanti. È questo il punto strategico, non certamente quello di sminuire le professionalità oggi acquisite dai funzionari dell'ICE.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato valutazioni diverse. Da una parte vengono sottolineate le professionalità dell'ICE, di per sé condivisibili. Chi infatti può dare aprioristicamente un giudizio negativo su di loro?

Inoltre, sono state sollevate motivazioni prettamente economiche, secondo cui l'attuale formulazione del comma 7 produrrebbe di per sé maggiore spesa. Tuttavia, le cose non stanno necessariamente così, perché un conto è il riconoscimento di una legittima professionalità, un altro è sminuire il dibattito parlamentare al ruolo di trasmissione di un comunicato sindacale. Pertanto, inviterei i colleghi a non confondere un volantino sindacale con il tono di una discussione parlamentare. Non è scritto da nessuna parte che le professionalità dell'ICE sono umiliate; non è scritto che vi sarà aumento di spesa né che esiste la volontà di sacrificare l'efficienza. Credo, al contrario, che vi sia scritto proprio l'opposto.

Infatti, o il commercio con l'estero e l'internazionalizzazione vanno bene così — e quindi si può licenziare il provvedimento lasciando in piedi la struttura organizzativa attuale, dove però esiste confusione tra centri di presenza, iniziative non coordinate ed infelice gestione dei fondi promozionali e quanto altro — oppure si tenta di riorganizzare il tutto.

Ma come si può tentare di procedere? Basandosi forse sulla « riserva indiana » o sulle RSU? Basandosi esclusivamente su chi « porta il cappello al momento »? Ecco, probabilmente si tratta di criteri che non possono essere condivisi dalla Casa delle libertà. Infatti, la Casa delle libertà deve seguire esclusivamente un criterio meritocratico e di efficienza, secondo il quale alla direzione dello sportello deve

andare la persona più indicata, sia che provenga dall'ICE, sia che provenga dal Ministero delle attività produttive, sia che provenga dal Ministero degli affari esteri o perfino risulti essere il *manager* di qualche azienda privata.

Vogliamo davvero dare impulso al sistema produttivo del paese o — lo ripeto — preferiamo rinchiuderci ancora di più in una difesa corporativa, peraltro sterile e difficilmente giustificabile? Formulo queste domande per integrare le argomentazioni addotte dai colleghi della sinistra e per motivare il voto contrario espresso dal gruppo della Lega Nord all'emendamento in oggetto.

ADOLFO URSO, Viceministro delle attività produttive. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, Viceministro delle attività produttive. Signor Presidente, l'emendamento Lulli 1.5 in esame riproduce il testo condiviso dal Governo e licenziato dalla Camera dei deputati. Il Senato ha inteso migliorare tale testo, introducendo criteri di maggiore razionalizzazione e di maggiore risparmio. Il riferimento alle professionalità dell'ICE resta nel testo della legge; accanto ad esse saranno valutate in via prioritaria per la direzione dello sportello anche le professionalità pubbliche del Ministero degli affari esteri e del Ministero delle attività produttive. Ciò comporterà pur sempre la valutazione di professionalità pubbliche al fine di razionalizzare la presenza esistente, scegliendo in via prioritaria tra tali professionalità pubbliche quelle che nella sede specifica siano le migliori. Stiamo comunque sempre parlando di professionalità pubbliche (Ministero degli affari esteri piuttosto che ICE).

Sottolineo peraltro che l'ICE ha attualmente 105 sedi all'estero. Se l'emendamento in esame venisse approvato e fosse dunque riprodotto il testo precedentemente licenziato dalla Camera, potrebbero

essere valutate esclusivamente le professionalità dell'ICE, che all'estero ha 105 sedi. Con la formulazione introdotta dal Senato, al fine di perseguire obiettivi di maggiore razionalizzazione e risparmio rispetto al testo proposto dal Governo e approvato dalla Camera, si è introdotto un criterio ulteriore, relativo alle professionalità pubbliche del Ministero degli affari esteri e del Ministero delle attività produttive. Ciò consente di scegliere i migliori con maggiore consapevolezza, fra i dipendenti del Ministero degli affari esteri piuttosto che dell'ICE. Verosimilmente in qualche caso, fra i 105 paesi in cui è presente l'ICE, vi sarà un addetto commerciale dell'ambasciata con una professionalità migliore rispetto al direttore dell'ICE: in tal caso, perché non scegliere l'addetto commerciale dell'ambasciata, che peraltro è retribuito dal Ministero degli affari esteri e la cui scelta non comporta pertanto alcun aggravio dei costi, ma semmai un risparmio ?

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le argomentazioni del Governo nonché quelle dell'onorevole Polledri, ed intendo svolgere alcune considerazioni al riguardo. Può essere vero che il Senato ha introdotto una norma più razionale, ma ho la sensazione che non sia così e che il testo precedentemente approvato dalla Camera tendesse ad attribuire la priorità alle risorse esistenti. Ritengo sia difficile per un dipendente del Ministero degli affari esteri creare un centro di gravitazione intorno a meccanismi che hanno nell'economia il principale fattore di attrazione. In ogni caso, al fine di non mettere a repentaglio la maggioranza, il gruppo dell'UDC si asterrà nella votazione dell'emendamento Lulli 1.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che gli onorevoli Santino Adamo Loddo e Tanoni hanno espresso in modo erroneo il proprio voto.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4360-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4360-C sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, l'articolo che stiamo trattando è forse quello più criticabile del provvedimento in discussione, perché è l'articolo nel quale dovremmo decidere di consentire nuove assunzioni per lo svolgimento di attività di coordinamento di uffici già esistenti all'estero, che rappresentano, a titolo di-

verso, la presenza italiana per la promozione delle attività produttive e dei prodotti del nostro paese. Perché consideriamo questo articolo come quello più criticabile? Per due ragioni fondamentali che in parte avevamo già affrontato prima.

Innanzitutto si tratta di coordinare, di razionalizzare, di rendere più efficiente quanto, in maniera molto articolata, è già presente, non si vede la ragione per la quale dovremmo costruire una nuova struttura che si sovrapponga a quelle già esistenti. Un'opera di razionalizzazione dovrebbe puntare ad utilizzare le energie esistenti, a qualificarle, a riqualificarle se fosse necessario, a farle ruotare anche sul territorio, sulle diverse sedi nelle quali è presente la nostra iniziativa, ma certamente non ad aumentare una presenza di personale che, in molti casi, appare già, per l'obiettivo stesso di questo provvedimento, pletorica rispetto alle nostre esigenze. Coordinare non significa moltiplicare la spesa; rendere più efficiente una presenza già molto numerosa non significa aumentare ulteriormente le disponibilità di personale!

Veniamo alla seconda ragione, che vorremmo venisse tenuta particolarmente presente dai colleghi. Dove si vanno a cercare le risorse necessarie per l'aumento di personale impiegato per la realizzazione degli sportelli e del coordinamento delle attività già presenti? Si potrebbe pensare che vengano reperite ricorrendo a qualche capitolo scarsamente utilizzato o scarsamente utile del nostro bilancio: no! I denari vengono attinti dagli stanziamenti che servono per la promozione dei nostri prodotti all'estero.

È questo il paradosso: mentre il sistema delle imprese italiano, anche quando calca i mercati esteri (si pensi alla recente missione di Confindustria in Cina o a quella programmata per le prossime settimane in India), scopre di trovarsi di fronte a concorrenti di altri paesi industrializzati che dispongono non solo di uffici più efficienti, ma anche di risorse assai più cospicue di quelle messe in campo dall'Italia, nel momento in cui ravvisa la scarsità, l'insufficienza e l'ina-

deguatezza delle risorse finanziarie messe in campo, si trova di fronte ad una beffa per riqualificare la nostra iniziativa non troviamo infatti niente di meglio che aumentare l'organico del personale, pagandolo con le risorse destinate invece a promuovere i nostri prodotti.

Mi sembra in sostanza che si vada in una direzione esattamente opposta a quella che mille volte abbiamo richiamato in quest'aula, in Commissione ed in qualsiasi convegno svolto sui temi dell'internazionalizzazione. Non occorre spendere di più in personale, anzi bisogna ridurre quella spesa e potenziare quanto deve essere fatto per sostenere i crediti e l'assicurazione all'impresa, la qualificazione del personale, la diffusione del materiale, la promozione in genere dei nostri prodotti sui mercati internazionali.

Pensiamo di risolvere questi problemi costruendo un nuovo baraccone, che finanziamo con i soldi che dovremmo invece destinare alla promozione d'impresa: consideriamo questo approccio sinceramente insostenibile!

In un primo momento, tutte le organizzazioni imprenditoriali avevano salutato come positivi gli intendimenti che ispiravano il disegno di legge. Strada facendo, invece, le predette organizzazioni hanno dovuto ritirare, proprio per le ragioni che ho testé esposto, la fiducia che avevano espresso nei confronti del provvedimento.

Pertanto, credo che le proposte emendative che sono state presentate all'articolo 2 debbano essere considerate con grande attenzione dai colleghi. Il sistema delle imprese del nostro paese ci osserva con non minore attenzione perché non sa che farsene di un provvedimento che, mentre permette nuove assunzioni, sottrae risorse alla promozione delle nostre imprese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Polledri.

Onorevole Polledri, sebbene il gruppo della Lega Nord Federazione Padana abbia esaurito i tempi a sua disposizione, la

Presidenza ritiene di poterle concedere tre minuti.

Ha facoltà di parlare, onorevole Polledri.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, il tema è importante più sul piano, diciamo così, filosofico – vale a dire sotto il profilo dell'orientamento sul tipo di amministrazione e sul tipo di approccio che intendiamo avere nei confronti della pubblica amministrazione – che su quello economico (vengono in rilievo, infatti, due milioni di euro).

Ho chiesto la parola, signor Presidente, soltanto per lasciare agli atti la nostra ferma determinazione nel chiedere al Governo un cambio di passo nei confronti della pubblica amministrazione, utilizzando gli strumenti del comando e del distacco, nonché l'aumento dell'efficienza. Questo deve essere ben chiaro!

Del resto, nel dichiarare il Governo la propria disponibilità ad accettare ordini del giorno che mirino a razionalizzare la spesa dovuta agli articoli 4 e 5, il viceministro Urso ci ha assicurato che saranno evitati sprechi e che le somme risparmiate verranno utilizzate per la promozione del *made in Italy* e per la lotta alla falsificazione.

Pertanto, abbiamo ritirato i nostri emendamenti, signor Presidente, perché non era possibile trovare una diversa copertura. Avremmo dovuto detrarre le somme occorrenti dalla spesa corrente per la promozione del *made in Italy* o per la lotta alla contraffazione? Crediamo proprio di no!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, essendo stato ritirato l'emendamento Polledri 2.2, la Commissione invita al ritiro di tutte le restanti proposte emendative presentate all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, onorevole Ruzzante?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarare, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che facciamo nostro l'emendamento Polledri 2.2, ritirato dai presentatori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione anche sull'emendamento Polledri 2.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro anche di tale emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polledri 2.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo. Prendo atto che si insiste per la relativa votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, in parte sorprende la scelta del gruppo della Lega di ritirare l'emendamento in esame. Ovviamente, si tratta di una decisione del tutto legittima ed io mi guardo bene dal criticarla.

A nostro avviso, quella in esame è la parte del provvedimento su cui esprimiamo il dissenso più forte. Crediamo che il ricorso ai fondi per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese per effettuare le assunzioni, rappresenti la

cartina di tornasole che qualcosa non funziona nelle politiche del Governo. Sarà pur vero che non c'era altro modo di ricorrere al finanziamento per tali assunzioni, sulla cui bontà, ovviamente, non mi esprimo, tuttavia — mi rivolgo all'intera Assemblea e *in primis* ai membri del Governo —, ricordo che, dal 2001, i dipendenti pubblici sono aumentati di 115 mila unità e che l'incidenza sul PIL della spesa pubblica è passata dal 37,1 per cento del 2001 al 40 per cento del 2004.

Cari signori del Governo, cari colleghi, dobbiamo fare un esame attento della situazione! Non possiamo proclamare continuamente l'intenzione di ridurre la spesa pubblica improduttiva e, nei fatti concreti, ricorrere alla sottrazione dei fondi! Può darsi che siano di poca entità, ma comunque si arriva a distrarre risorse destinate alla promozione dell'attività delle imprese. Saranno anche pochi — lo ripeto —, ma mi domando quante piccole aziende e quanti artigiani avremmo potuto aiutare attraverso le politiche di internazionalizzazione. È la cartina di tornasole di un fallimento. Sono aumentati la spesa pubblica ed il numero dei dipendenti pubblici. Tuttavia, si sceglie di attingere risorse da un capitolo di spesa che dovrebbe servire a ben altro!

Ma dov'è la politica a favore del *made in Italy*? Dove sono le risorse stanziare con la finanziaria del 2004? Dove è la politica per la competitività del nostro sistema economico? Non metto in dubbio l'importanza di disporre di determinate professionalità per realizzare gli sportelli unici (al riguardo, vorrei ricordare al Governo — stimo sinceramente il viceministro Urso — che, con l'emendamento precedente, non pensavamo di utilizzare solo il personale dell'ICE); tuttavia, dobbiamo avere la massima attenzione all'ottimizzazione delle risorse umane e alla valorizzazione delle professionalità esistenti in questi settori. Infatti, o c'è motivazione in chi lavora in questi settori oppure il coordinamento delle strutture per il commercio con l'estero non lo fa nessuno! Di questo bisogna avere contezza!

Ascolto sempre con attenzione il collega Polledri, ma francamente è un po' banale. Si tratta, non di rispondere ad una rivendicazione delle rappresentanze sindacali unitarie (tra l'altro, non ci sarebbe nulla di male), ma del tentativo di aiutare il Governo in una scelta che abbiamo condiviso fin dall'inizio, anche se nutriamo perplessità su modo attraverso cui la si intende attuare.

PRESIDENTE. Onorevole Lulli...

ANDREA LULLI. Credo sarebbe davvero un segnale importante lasciare le risorse per la promozione delle imprese dove stanno e procedere in altra direzione per quanto riguarda l'assunzione dei dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, noi condividiamo completamente l'obiettivo di questo provvedimento di creare delle strutture efficienti e funzionali nel nostro sistema produttivo, al fine di internazionalizzare le nostre imprese. Ora, per quanto riguarda questo emendamento, che era stato presentato dal gruppo della Lega Nord, io vorrei ricordare al collega Polledri che non si tratta tanto di un problema di copertura finanziaria; vorrei ricordare la posizione espressa dalla Lega su questo punto, che io ho condiviso pienamente: il problema non è la copertura, ma il fatto che qui si mette in piedi un carrozzone! Altro che efficienza! Questo è un aumento di burocrazia, senza che si dia una risposta effettiva alle imprese! Questo è stato detto dalla Lega, e io lo sottoscrivo. Non è un problema di copertura; non si tratta di prendere i soldi dove è possibile per metterli da un'altra parte! Allora, mi chiedo perché la Lega abbia cambiato l'interpretazione dell'articolo (che rimane intatto, non è stato modificato).

Io credo che dovremmo riflettere. Infatti, se noi pensiamo di aiutare le nostre imprese togliendo i soldi alle imprese stesse per fare qualcos'altro, questo qualcos'altro dovrebbe portare ad un beneficio concreto e immediato, altrimenti si tratterebbe di un obiettivo che ha un respiro corto. In questi anni sia il centrosinistra sia questo Governo hanno smantellato settori improduttivi, che costituivano delle riserve nelle quali non vi era efficienza; questo è un fatto positivo. Allora, perché dobbiamo creare quello che potenzialmente, già sulla carta, è una struttura che non potrà essere efficiente? Addirittura, in quest'articolo, siamo entrati nel dettaglio! Operazione che si potrebbe fare con un decreto, con un regolamento. Quindi, ci troviamo di fronte, oltre che al progetto di un organismo burocratico, anche ad una normativa che diventa burocrazia. Siamo d'accordo sugli obiettivi, ma essi vanno perseguiti in modo molto più snello e più efficiente.

E poi vi è anche il ruolo che qui viene fatto giocare a Sviluppo Italia. Noi abbiamo sempre pensato che il ruolo di questo ente, che potrebbe essere importantissimo, è quello di attrarre investimenti esteri da portare in Italia, non viceversa; noi abbiamo bisogno che Sviluppo Italia faccia gli sportelli in Italia! Dove stanno gli sportelli unici in Italia? Dove? Quanti ne abbiamo? Due? Allora, se vogliamo creare sviluppo anche nel Mezzogiorno con questo organismo, creiamo le opportunità per fare gli sportelli unici nel Mezzogiorno, per aiutare le aree più povere, per aiutare le imprese più povere a trovare la strada dello sviluppo e, quindi, a trovare un raccordo anche a livello internazionale per la presenza e la vendita dei nostri prodotti. Quindi, anche in questo caso, la scelta di dirottare risorse delle imprese, ma soprattutto di finanziare la nascita di un organismo che ha un rischio altissimo di diventare un vero e proprio carrozzone, non ci trova consenzienti.

Ribadisco che faccio mia la posizione che era stata qui espressa dalla Lega Nord su questo articolo. I colleghi dei Demo-

cratici di sinistra-L'Ulivo hanno fatto proprio l'emendamento di Polledri, io faccio mia la critica fatta dalla Lega a questo articolo, una critica che mi è sembrata corretta e giusta. Era una battaglia giusta quella di non creare sacche di inefficienza! Per queste ragioni chiedo ai colleghi di votare a favore di questo emendamento.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, interveggo solo per fornire doverose spiegazioni alle osservazioni fatte dai colleghi parlamentari, tutte evidentemente volte a rendere più efficiente il provvedimento.

L'articolo 2, nel testo approvato — peraltro, a larghissima maggioranza — in prima lettura dalla Camera dei deputati, prevedeva l'assunzione di personale a tempo indeterminato con un limite di spesa di 3 milioni di euro l'anno, dal 2004 in poi; il Governo, essendo frattanto intervenuta la decisione di sospendere ogni modalità di assunzione nel comparto pubblico, ha ritenuto, nel corso dell'esame condotto dal Senato, di sopprimere la previsione in oggetto, che costituiva un ulteriore aggravio per i costi pubblici. Il testo approvato e trasmesso dal Senato, nel testo modificato dalla X Commissione della Camera, non reca più la previsione di ulteriori aggravii per i costi pubblici, e non contiene quindi il limite dei 3 milioni di euro annui; semplicemente, si prevede la possibilità di « avvalersi di personale di comprovata professionalità nel campo economico e commerciale, in posizione di distacco, proveniente dal comparto pubblico ». È un testo sicuramente più severo nell'utilizzo delle risorse pubbliche, in quanto prevede la possibilità di comandi all'interno del comparto pubblico, e non più assunzioni a tempo indeterminato, come invece era previsto dal testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Si tratta, quindi, di un'opera di

razionalizzazione, di risparmio, appunto di maggiore severità nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Proprio per tale ragione, il Governo dichiara fin da ora di volere accettare l'ordine del giorno che la Lega ha preannunciato affinché sia chiaro a tutti che noi opereremo attraverso il comando di personale proveniente dal comparto pubblico, e non già attraverso l'assunzione a tempo determinato, come pure si prevede nel testo attuale, né, tantomeno, con assunzioni a tempo indeterminato, come invece stabiliva l'articolo nel testo approvato in prima lettura dalla Camera. La rubrica di tale articolo non a caso era «Aumento dell'organico del Ministero delle attività produttive» mentre ora è «Disposizioni organizzative a supporto dell'attività degli sportelli unici all'estero».

Ritengo sia questo un passo chiaro e significativo in avanti, compiuto recependo perplessità e suggerimenti che, anche da parte dell'opposizione, sono venuti alla nostra attenzione in questa sede.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Vorrei solo aggiungere alcune considerazioni relativamente ad un aspetto sul quale, forse, si registra un po' di confusione; mi riferisco alla questione concernente l'obiettivo ed il ruolo di questi sportelli unici all'estero. Ebbene, uno dei compiti previsti dalla legge è la promozione del *made in Italy*; non comprendo perciò la critica in base alla quale si sostiene che il provvedimento avrebbe attinto da risorse relative a tale settore, atteso che tale obiettivo si rinviene comunque proprio nella previsione di istituire questi sportelli. Vi è una contraddizione; gli sportelli all'estero servono proprio alla promozione del *made in Italy* e, dunque, a formare chi può fare progredire tale comparto. Dunque, sinceramente, le rimostranze di taluni colleghi su tale versante mi sembrano una contraddizione in termini in quanto non colgono l'obiettivo primario degli sportelli.

D'altra parte, la razionalizzazione delle risorse è già insita nello stesso concetto di sportello, in quanto si uniscono e, appunto, si razionalizzano in un unico soggetto tutte le risorse, umane e strutturali, già presenti all'estero; risorse che oggi sono rappresentate da tanti soggetti: ICE, ambasciate, Simest, camere di commercio e via dicendo. Tanto ciò è vero che è prevista nella stessa normativa la delega al Governo per la riorganizzazione di quegli enti che vengono inseriti in tali sportelli.

D'altra parte, come sa bene il collega Lulli, abbiamo previsto anche la possibilità per i privati di inserirsi in questi sportelli proprio in virtù della logica inerente al tentativo di razionalizzare tutte le forze italiane operanti all'estero. Se non vi è risparmio di risorse, sia economiche sia umane, davvero non capisco di cosa stiamo discutendo.

Circa i fondi per la copertura, mi sembra evidente che lo sportello Italia all'estero, finalizzato alla promozione del *made in Italy*, debba attingere le risorse dalla voce che prevede le spese per la promozione, appunto, del *made in Italy*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, l'articolo in esame è stato oggetto di particolari attenzioni; al riguardo, vorrei sottolineare che proprio la scorsa settimana si sono verificate situazioni imbarazzanti, in quanto proprio i problemi connessi a tale articolo hanno indotto a sospendere la trattazione dell'intero provvedimento.

Vorrei ricordare che il mio gruppo si era preoccupato sin dall'inizio della questione delle nuove assunzioni. Infatti, ci troviamo in un momento in cui il Governo, a mio avviso giustamente, lesina risorse finanziarie agli enti locali, riduce le spese in periferia e pone l'intero comparto degli enti pubblici nelle condizioni di razionalizzare complessivamente i mezzi. Dal momento che riteniamo che in Italia vi sia un settore pubblico più ampio rispetto ad altri paesi europei, abbiamo ritenuto, al-

lora, che le risorse disponibili, anche umane e professionali, fossero sufficienti per costituire gli sportelli unici all'estero.

Vorrei ricordare che avevamo presentato proposte emendative in tal senso, poiché ci era stato detto che era necessario provvedere immediatamente all'approvazione del provvedimento in esame, entro il 31 dicembre dello scorso anno, per non perdere le risorse stanziati dalla precedente legge finanziaria.

Vorrei svolgere adesso una considerazione. Mi sembra interessante quanto ha affermato il viceministro Urso, vale a dire che si passerà da assunzioni a tempo indeterminato all'utilizzo di posizioni di comando, avvalendosi di personale di elevata professionalità proveniente dall'intero comparto pubblico. Mi domando, allora, se il comando prefiguri la possibilità di sottrarre risorse.

Tale istituto, infatti, se utilizzato nell'ambito del comparto pubblico, dovrebbe costituire una partita di giro; non comprendo, allora, per quale motivo si sottraggano risorse alla promozione del *made in Italy* per stabilire che il comando di personale proveniente dal comparto pubblico comporta una spesa che viene coperta sottraendo risorse proprio da ciò che, invece, bisognerebbe promuovere.

Siamo preoccupati a tale riguardo, e pertanto, ove vi sia una risposta coerente da parte del Governo, vorrei rappresentare che siamo pronti a cambiare immediatamente la nostra posizione: in questo caso, infatti, avremmo votato a favore dell'emendamento presentato dai deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi, ma potrebbe far esprimere al relatore il proprio parere sulle proposte emendative in caso di mancato accoglimento dell'invito al ritiro?

PRESIDENTE. Glielo dico io, onorevole Boccia: il parere del relatore è contrario.

ANTONIO BOCCIA. Va bene.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, credo che l'onorevole D'Agrò meriti una risposta, poiché la sua osservazione è assolutamente pertinente. In questo caso, infatti, il Ministero dell'economia e delle finanze ci ha chiesto di prevedere comunque una copertura finanziaria, dal momento che potrebbe accadere, in via del tutto teorica, che un dipendente venga comandato, da un'altra istituzione pubblica o da un altro ministero, presso il nostro dicastero e presso gli sportelli-Italia, e che tale posizione, lasciata libera, per essere coperta debba richiedere un'assunzione a tempo indeterminato.

È ovvio che, con il blocco delle assunzioni nel comparto pubblico, ciò non può accadere; tuttavia, in via del tutto teorica, occorre mantenere una copertura finanziaria nel caso in cui il comando provochi un vuoto di personale in una determinata amministrazione pubblica e tale struttura decida di procedere essa stessa a nuove assunzioni. Come ho già detto, tuttavia, ciò non può accadere, visto il blocco delle assunzioni stabilito dal Governo.

Rispondendo all'onorevole Lulli, precedentemente intervenuto sulle risorse finanziarie disponibili per il *made in Italy* nel 2005, vorrei aggiungere che tali risorse sono di gran lunga superiori a quelle previste dalla legge finanziaria per il 2004. In una legge finanziaria estremamente difficile, infatti, siamo riusciti ad incrementare — vorrei evidenziarlo — gli stanziamenti già previsti dalla legge finanziaria per il 2004 per quanto riguarda sia la promozione straordinaria del *made in Italy*, sia l'attivazione dei *desk*, dei fondi legali e del comitato di contrasto alla contraffazione.

In pratica, per il *made in Italy*, per la sua promozione, per il contrasto alla contraffazione e la tutela del prodotto ita-

liano, nell'anno finanziario 2005 vi sono risorse di gran lunga superiori a quanto già previsto, in misura straordinaria, per l'anno finanziario 2004.

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Ringrazio il viceministro Urso per la cortesia che ha avuto nel dare una risposta alla mia domanda. Faccio una considerazione: in via teorica — dice il viceministro — noi impegniamo alcuni fondi. Conosco perfettamente la voracità del sistema e quando sono impegnati fondi so che saranno, poi, utilizzati. Ciò è in contrasto con le indicazioni di corretta amministrazione ed anche di tutela della cosiddetta spesa pubblica che il Governo finora — molte volte anche con risultati concreti — ha tentato di portare avanti. Dunque, grazie anche all'intendimento estremamente corretto del viceministro, il nostro gruppo si asterrà sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polledri 2.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lulli 2.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore ed insistono per la votazione.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Gambini, lei non può prendere la parola poiché, a norma di regolamento, è già intervenuto nel corso della discussione sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor viceministro, noi non siamo contrari all'idea di prendere in considerazione la professionalità o i comandi. È chiaro che se ha un senso lo sportello unico per l'internazionalizzazione è per promuovere il nostro sistema produttivo. Ciò che contestiamo — ed è una contestazione di principio — è che per mettere in atto tale operazione — seppure in via teorica, e ciò lo costateremo a consuntivo — si distruggono fondi dal capitolo della promozione per le attività delle imprese. Credo che questo sia il dato negativo che testimonia, a mio modesto parere, una volta di più, la cattiva politica delle risorse umane che il Governo ha condotto negli ultimi anni.

Non siamo d'accordo a distrarre fondi dal capitolo della promozione. Si potrebbe finanziare tale sportello soprassedendo sull'eliminazione dell'imposta di successione sui grandi patrimoni. Ciò per dire che, se si vuole attuare una politica a sostegno dell'economia, si devono operare scelte conseguenti e coerenti. Quando si sbaglia politica e si hanno in mente altre priorità, non nell'interesse generale del paese, ci si può trovare a « pasticciare » sull'articolo 2 e su una previsione teorica che — penso che il collega D'Aggrò abbia ragione — tale poi non sarà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Onorevole Cima accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2.11 formulato dal relatore?

LAURA CIMA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, i colleghi che hanno presentato gli emendamenti finora respinti avevano la stessa intenzione che si pone questo emendamento. Noi riteniamo che sia una spia dell'incapacità della politica economica di questo Governo la volontà, espressa nell'articolo 2, di utilizzare i fondi previsti dalla legge n. 68 del 1997, di riforma dell'ICE, per migliorare la funzionalità degli sportelli unici all'estero.

Quindi, di fatto, si sottraggono risorse al finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero. Ciò è paradossale, perché proprio l'attività che dovrebbe essere promossa da questo articolo e dal provvedimento nel suo complesso in realtà viene inficiata da questa scelta. Pertanto, anziché promuovere le nostre imprese e le loro esportazioni, si penalizza il fondo di cui alla legge n. 68 del 1997, concernente la riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

Riteniamo, invece, sensato che queste risorse vengano reperite nel capitolo di spesa adeguato, ossia nella disponibilità finanziaria del Ministero dell'economia e

della finanze. Invito, quindi, i colleghi a valutare positivamente il mio emendamento 2.11 e ad approvarlo, perché è l'unico modo per contrastare questa volontà del Governo criticata da tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, credo che i colleghi della maggioranza debbano svolgere una ulteriore riflessione. Ho ascoltato le argomentazioni del Governo e devo dire che mi hanno confuso ancor più le idee. Infatti, se il Governo ritiene di dover operare dei risparmi sulla legge finanziaria che obbligano al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, anche in settori particolarmente delicati per la vita quotidiana dei nostri concittadini e di noi stessi, non comprendo la portata di tale provvedimento che — come ho già detto —, dal nostro punto di vista, dovrebbe prevedere una maggiore razionalizzazione delle risorse (anche umane) già esistenti, valorizzandole (il che non avviene).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 17,30*)

MARILDE PROVERA. In sostanza, si dice che, siccome con una mano si è inibita la possibilità di procedere a nuove assunzioni, con l'altra mano si riapre una possibilità, nel caso in cui si decidesse di averne poi effettivamente bisogno. Per di più, lo si fa non con uno strumento che offre un lavoro certo, a tempo indeterminato, ma solo con riferimento ad alte professionalità precarizzate in modo totale. Non solo: si conta di non farlo. Allora, posta la questione in modo così confuso (non si deve fare, però può darsi che lo si debba fare; allora, si precarizzano tali assunzioni, ma solo con riferimento ad alcune funzioni molto elevate), mi viene un dubbio: che vi sia, in realtà,

una messa a disposizione di risorse stornate da una finalità di investimento già necessario negli anni precedenti.

Signor viceministro, mi sembra che il potenziamento di risorse fatto quest'anno non corrisponda neppure alle effettive richieste che gli uffici stessi avevano presentato, stante l'attuale situazione. Quindi, questi soldi vengono stornati dall'ammontare che già sarebbe necessario e lasciati lì. Ciò fino a quando si trovi un dirigente o qualcuno la cui personalità sia particolarmente adatta per un ufficio all'estero, per tentare un esperimento o perché quella persona suscita particolare convinzione; e tale tentativo si potrebbe attuare, nonostante la mancanza di fondi. Ecco, allora, che si inanella una strana catena, non finalizzata, del tutto provvisoria e legata al pensiero di chi in quel momento, senza più bisogno di altre autorizzazioni, compirà assunzioni francamente un po' dubbie quanto alla loro capacità di rispondere alla effettiva finalità di tali uffici.

Quindi, con questa spiegazione finale che dà il Governo sommiamo un elemento che, con un eufemismo, definisco di confusione maggiore rispetto a come dovrebbero essere utilizzati i fondi pubblici, nel caso di assunzioni, nel pieno rispetto della trasparenza e della coerenza con i progetti assunti.

Per tale motivo, l'emendamento andrebbe approvato (e doveva esserlo anche quello precedente che, purtroppo, è stato respinto), in modo da evitare questa stortura, lasciando i fondi dove sono oppure ricercando, come viene proposto anche in questo caso, risorse in fondi più appropriati (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	426
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	..	227).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Polledri 2.5.

Prendo atto altresì che i presentatori dell'emendamento Nieddu 2.6 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i>	..	218).

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Prendo atto altresì che i presentatori ritirano l'emendamento Polledri 2.12.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'emendamento Gambini 2.7.

ANDREA LULLI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Il comma 3 dell'articolo 2, di cui chiediamo la soppressione, fa riferimento alle modifiche apportate con l'articolo 7 del presente disegno di legge alla legge n. 229 del 2003. Tale legge,

all'articolo 9, delegava il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima, un decreto legislativo recante norme per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di internazionalizzazione delle imprese.

Il termine per il riassetto è scaduto senza che nulla accadesse, mentre si procede alla riforma del settore o, comunque, ad una parziale riforma con il presente disegno di legge. Anziché sopprimere quella norma, ormai superata dal citato articolo 7, si aggiungono nuove disposizioni e il comma 3 in oggetto ne aggiunge altre ancora, prevedendo l'adozione di decreti legislativi di riordino e razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

Per questo motivo, invitiamo l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4360-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4360-C sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Polledri 3.1 e D'Agrò 3.3 e sull'emendamento Nieddu 3.4.

La Commissione formula un invito al ritiro dell'emendamento Nieddu 3.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Polledri 3.1 e D'Agrò 3.3, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i> ...	418).